Giovedì 29 Settembre 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 232.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

La legislatura inoperosa

È opportuno il ricordare oggi, per sommi capi, la mole dei progetti che la inoperosa legislatura, giunta alla sua fine, trasmetteva alla XVIII.

La prima lettura del famoso progetto per le Banche, fu evitata dal Gabinetto Di Rudinì, come un brutto quarto d'ora.

Restarono in asso i progetti per le concessioni governative e per le conservatorie delle ipoteche.

Non si discussero i progetti sull'affrancamento dei censi, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, pei soccorsi agli inabili al lavoro, per l'avanzamento nell'esercito, per la cittadinanza italiana da conferirsi agli ufficiali che non la posseggono, per la leva dei nati nel 1872, per l'avanzamento corpi della r. Marina, per la modificazione all'articolo 128 della legge comunale e provinciale, per variazioni alla legge del 1864 sul dazio di consumo.

La convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto fu lasciata in sospeso.

Ai maestri elementari erasi fatto sperare che l'ordinamento del Monte per le pensioni sarebbesi riformato, a loro vantaggio. Ma, quantunque la Commissione avesse riferito, il progetto restò nel limbo.

Non si prese in esame il progetto per migliorare il procedimento sommario nei giudizi civili, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Financo il povero *vagantivo* nelle provincie venete, che da secoli aspetta di essere sistemato, fu miseramente abbandonato.

Restarono lettere morte i progetti per colonizzare la Sardegna, per la tassa di mano morta, per il marchio obbligatorio dei lavori d'oro e d'argento, per l'istruzione elementare, per le gallerie fidecommissarie di Roma, per le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni, per la nomina dei pretori e dei vice-pretori, per variazioni alla legge sul registro e bollo, insieme ad altri provvedimenti finanziari.

Non furono nemmeno approvati gli accordi con i sultani d'Africa.

Non si provvide a regolare l'affitto delle miniere d'Elba.

Si trascurò il progetto delle pensioni civili e militari.

Delle nuove convenzioni marittime non si tenne più parola.

Il progetto per i nuovi dazi doganali venne messo da parte.

All'ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale non si pensò più.

Anche il riordinamento del Consiglio superiore per la pubblica istruzione fu dimenticato.

Non venne preso in esame il progetto dei probiviri modificato dall'assemblea vitalizia, e i provvedimenti per gli infortuni sul lavoro restarono sospesi.

Vennero lasciati in abbandono i progetti sullo stato degli impiegati, per il personale del Genio civile, per gli abbordi in mare, per il nuovo riparto delle spese assegnate alle opere idrauliche straordinarie, per i maggiori fondi richiesti dalle strade nazionali e provinciali, ecc. ecc.

Non parliamo dei progetti di iniziativa parlamentare restati a mezz'aria; di una ottantina di interrogazioni e di interpellanze a cui non si rispose.

Figurano ancora nell'elenco interminabile certe mozioni che furono presentate nei primi tempi dell'amministrazione rudiniana!

PER TUTTI I GUSTI

Riproduciamo parte di un articolo di Gabriele D'Annunzio, pubblicato dal *Mattino* di Napoli, nel quale quell'eccentrico di grande ingegno sogna una nuova nobiltà fatta dagli esseri superiori, che nulla abbiano di comune col volgo vile delle mediocrità.

A queste conclusioni però lo scrittore giunge traverso uno stritolamento generale di re e di democrazie. È probabilmente un paradosso, ma la prosa del D'Annunzio è splendida, quale si legge raramente nei giornali, perciò i lettori gradiranno senza dubbio che mettiamo loro sott'occhio le premesse:

«Il crepuscolo dei re e dei principi non mi pare oggi degno di molta attenzione. Quelli che possedevano un'anima veramente regale, avendo cercato invano di rendere la loro vita conforme al loro sogno e non potendo rassegnarsi al contatto inevitabile della volgarità, si sono già partiti dal mondo trascinati dal volo delle loro chimere.

Luigi II, il re vergine, dopo aver comunicato per tanti anni con i fulgidi eroi che Riccardo Wagner gli diede a compagni in regioni soprannaturali, immune di ogni tossico femminino, ostile a tutti gli intrusi, sentendo che l'acutezza dei suoi gaudii incominciava ad eccedere la resistenza dei suoi organi, pensò di trasformarsi per la morte in un essere più alto, e scese a cercare in fondo al suo lago la suprema visione.

Rodolfo d'Absburgo, un principe meditativo, tutto assorto nello spettacolo della vita interiore, pagò il fio d'un delitto intellettuale: per aver ucciso una donna che troppo lo legava alla materialità dell'esistenza comune.

Giovanni Orth, spirito indomabile, insofferente di tutte le schiavitù, drizzò un giorno la sua prora verso l'infinito, e nessuno l'ha mai più riveduto.

Quelli che rimangono o hanno un valore trascurabile di funzionari diligenti timorosi di essere licenziati, o sono interamente dediti a coltivare le loro piccole manie puerili e i loro vizi mediocri. Guglielmo II è il solo che qualche volta eciti la nostra curiosità per gli spettacoli rapidi e diversi ch'egli dà di sè nel suo impero e fuori. Egli è veramente il *futticone* di questa lugubre compagnia coronata. Le sue fatiche sono incredibili. Egli cambia più uniformi in una giornata che non in un anno abbigliamenti una *cocotte* alla moda. Egli attraversa da un capo all'altro l'Europa mostrandosi a tutte le stazioni ferroviarie in un'attitudine nuova. Ora i suoi ministri non sanno a qual mezzo ricorrere per dissuaderlo dall'andare ad esporre in America il suo corredo militare internazionale. Nessuna attività umana gli è sconosciuta. Egli sa tutto e fa tutto: sommo stratega quando cavalca fra lo strepito delle fanfare alla testa della Guardia; sommo oratore quando ritto dalla prora della sua nave manda la sua voce su le acque; sommo attore forse quando gli verrà la voglia di calcare il palcoscenico nell'armatura d'un eroe di quei drammi che un poetastro shakespeareggiante, del quale non ricordo più il nome, ha l'incarico di impastargli con molto lievito di adulazione.

E gli altri? Lo czar, corroso ne' suoi muscoli erculei dal tarlo del sospetto, si consuma solo in una cupa misantropia, non avendo nemmeno il coraggio di contrapporre alle piccole formule chimiche dei suoi ribelli, una qualche magnifica strage ad arma bianca per irrigare e concimare le sue terre isterilite. Francesco Giuseppe, l'austriaco, avendo perduto l'erede, fino a ieri non altro faceva che confortare di acque purgative la sua vecchiezza: fino a che gli inauditi clamori del suo popolo non lo avvertirono che la grazia di Dio gli inviava ben altro conforto per gli ultimi anni della vita. Si sa già che, con giubilo grande delle arciduchesse e di tutte le dame, son aperte le trattative con l'impresario italiano perchè questi ceda il poliglosso melodrammaturgo Mascagni alla Corte imperiale, e ceda insieme per un modico prezzo anche Metastasio Daspuro. Ma all'ultima ora sopraggiunge un pericolo. Telegrammi recentissimi annunciano una gita di Guglielmo II a Vienna. E Guglielmo, uomo di primo impeto, autoritario, è capacissimo di far rapire il maestro e di portarselo a Berlino per fargli musicare tutti i regolamenti militari delle armi, a piede e a cavallo, e della contabilità, e delle ambulanze.

E gli altri, ancora? La regina Vittoria nei suoi lucidi intervalli si occupa a riordinare il museo delle sue bambole e delle bambole delle sue figliuole e delle sue nipoti, con un commovente ritorno alla candida infanzia. Il principe di Galles, *clubman* perfetto, omai calvo e canuto, che morrà, forse, principe ereditario, contento forse di non avere ereditato, d'anno in anno allarga d'un punto il cinturino ch'egli deve cingere intorno alla sua lenta pinguedine epicurea, vincendo la sua ripugnanza di *gentleman* a un travestimento ridicolo, ogni volta che gli tocca di rappresentare la longeva madre in qualche cerimonia ufficiale. I granduchi russi di tanto in tanto si muovono da Pietroburgo per andare a stringere la mano dell'ingegnere Sadi Carnot, rinnovando così l'illusione dell'alleanza nel facile popolo francese; e ottengono in compenso dalla Repubblica qualche facilitazione nella ricerca dei loro piaceri favoriti.

Dei pretendenti: Vittorio Napoleone, disperato omai di suscitare ufficialmente qualche bollore eroico nel sangue del primo console, che stagna in lui, limita i suoi atti politici a qualche epistola modesta, scritta a malincuore su qualche tavolino dell'albergo nei giorni di *spleen*. Il conte di Parigi non è meno rassegnato. E il suo duchino d'Orleans sembra dar ragione a quelli che dai suoi lineamenti plebei arguiscono l'impurità del suo sangue; poichè egli non ad altro sembra atto e disposto che ad esercitare le sue funzioni di maschio, come un garzone di scuderia. Dopo aver mostrato la velleità puerile di risollevare la bandiera bianca in una caserma, l'ha cacciata come un cencio inutile sotto il letto d'una cantatrice.

Bisogna dunque inclinare alla Democrazia. Ma, ahimè! tutto è vecchio e ignobile anche da questo lato.

Il dogma dell'ottantanove, questo fondamentale assioma delle società moderne — che al Popolo appartenga la sovranità degli Stati — che l'autorità dei sudditi superi quella del re — era già insegnato, accettato, praticato in tutte le comunità cristiane: era anzi specialmente propugnato dai Gesuiti.

Quanti squilli di trombe apocalittiche, quanto rimbombo di tuoni, quanto sfolgorio di fulmini, per mettere in cima a una grossa antenna nodosa e contorta un cartellone con suvvi scritto a lettere sanguigne il più cattolico dei luoghi comuni! Luigi XVI fu ucciso in virtù dei principî medesimi che avevano armato il braccio di Jacques Clément, di Balthazar Gérard, di Ravaillac.

Canteranno i poeti il trionfante accesso delle plebi al Potere? Ma il suffragio universale è stato inventato con straordinaria accortezza per spogliare le plebi dei loro diritti.

La condizione delle plebi resta sempre la medesima, sia la volontà governatrice quella di un tribuno o sia quella di un re, sia classe privilegiata la nobiltà o sia la maggioranza della Camera.

Le plebi restano sempre schiave e condannate a soffrire, tanto all'ombra delle torri feudali, quanto all'ombra dei feudali fumaiuoli delle officine moderne. Esse non avranno mai dentro di loro il sentimento della libertà.

Invano i Cleoni gridano alle moltitudini: « Voi non soltanto siete la forza, ma siete la luce, il pensiero, la saggezza! »

Forse neppure le moltitudini credono a queste adulazioni. Esse credono in un solo progresso: nell'aumento del benessere fisico. Il lievito dello spirito non vale a sollevare questa pasta densa, grossolana e grigiastra. Per trascinare una folla, bisogna contrapporre a un suo vizio un altro vizio. E i Cleoni, che conoscono bene questa psicologia, hanno l'aria di adorare il gran burattino di cui tirano i fili.

La Democrazia si riduce dunque a una lotta di egoismi vanitosi, che si svolge su l'abbassamento sistematico delle superiorità legittime o acquisite. È il trionfo del borghese, del filisteo, del tartufo, dell'asino presuntuoso, del pedante che fa il saputo, dell'idiota che si crede eguale all'uomo d'ingegno, di tutte le mediocrità e di tutte le bassezze.

Mentre la natura tende a moltiplicare senza limite le differenze, la Democrazia tende invece a rendere tutti gli uomini eguali, a mettere su ciascuna a-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

IL «CRISTOFORO COLOMBO»

DI ALBERTO FRANCHETTI

Degno epilogo delle grandiose solennità colombiane, a Genova si prepara un avvenimento che oltre al rappresentare un'altra glorificazione del grande scopritore avrà una importanza e un'eco grandissima anche nel campo artistico, perchè ad esso è legato il nome di uno dei più insigni fra i giovani compositori musicali de' nostri giorni.

E questo avvenimento è appunto la prima rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del maestro Alberto Franchetti, che si darà al teatro Carlo Felice la sera del 3 o 4 ottobre prossimo. Intanto, sicuri di far cosa grata ai lettori, anticipiamo — desumendolo dal *Secolo XIX* — un diffuso sunto del libretto dell'Illica, sul valore del quale non crediamo anticipare giudizio per aspettare a farlo quando l'avremo letto per intero. Rileviamo solo che il collega genovese lo giudica un buon lavoro, e non mai sciatto nè volgare.

È diviso in tre parti.

La prima comprende il primo atto (epoca 1487) ed il secondo (1492).

La seconda che s'intitola *La conquista* comprende il terzo e quarto atto (epoca 1503).

La terza ed ultima si riassume nel quinto atto che forma l'epilogo e delinea la morte di Colombo (1506).

Vediamo ora lo svolgimento del soggetto e delle scene.

ATTO I.

Il primo atto si svolge in un vasto cortile nel Convento di Santo Stefano a Salamanca.

Dietro una cancellata, che attraversa la scena e chiude questo cortile, scorgesi la piazza, nella quale formicola e rumoreggia il popolo. A sinistra della scena, in alto, ove si perviene per ampia gradinata, è la sala del gran Concilio nella quale si discuteranno i progetti di Colombo.

A destra i giardini o l'oratorio reale. Dietro la cancellata, nel fondo della piazza, la cattedrale di Salamanca.

Sulla scena, al di qua della cancellata, sono vari cavalieri che discutono su quanto deciderà il Concilio. Tra questi, è il torvo e spavaldo *Roldano*, una delle più caratteristiche e ribalde figure dell'opera; tipo beffardo, di poca coscienza e di pochissimi scrupoli.

Sarà lui l'anima nera di Colombo, egli lo perseguiterà e lo calunnierà. Questo messer Roldano, mezzo Barnaba e mezzo Jago, è il confidente del cardinal Talavera, confessore della Regina.

I ragionari dei cavalieri si fan vivaci; la folla bisbiglia e fa ressa alla cancellata; si mormora su tutto, e Roldano, con una punta di malafede, rispondendo a un cavaliere che domanda se si concederanno le caravelle al genovese, esclama con doppio intento:

> La Regina il protegge... È la gonnella
> Il talismano d'ogni avventurier.

Quanto alla nuova terra sognata da Colombo la definisce così:

> È l'epopea d'un pazzo.

A un tratto il popolo si commuove e manda grida ed evviva. Il corteo dei dottori del Concilio si avanza dal fondo preceduto dai trombettieri e donzelli; si spalancano le cancellate del convento e il popolo irrompe in due ali, inchinando il cardinale che incede maestoso e severo alla testa del corteo.

Seguono vescovi, prelati, domenicani, grandi di Spagna, laici, ecc., e fra l'entusiasmo della folla, il corteo sale la gradinata per accedere al Concilio.

Dei cavalieri che attendevano, parte segue la sfilata, altri si trattengono, e fra questi messer Roldano.

S'apre la porta del convento e n'escono tre romei, o meglio tre cantastorie provenzali, quali ne fiorivano in quei tempi, narrando qua e là, col suono di liuti o di mandole, le vite dei santi e raccogliendo quattrini dalla credulità popolare facile ad infiammarsi di sacro zelo in quei tempi.

All'ascetismo delle loro salmodie, colle quali cantano la vita di San Bertrano, risponde tosto il cachinno di messer Roldano, cui i tre anabattisti dan noia e schifo. E, come quelli ostentano le maraviglie delle visioni celesti, egli invece scoppia in una canzone caratteristica al popolo, come contrasto all'ascetismo de' romei. Uomini e donne lo circondano ed ei canta così:

> Dormon l'agili prore
> Nel laccio d'un abbraccio
> d'alighe immonde;
> ai granchi son dimore
> le poppe, e l'onde
> entro agli scafi infranti
> gorgoglian tetri canti.
> Attorno ai pini in orribile spira
> s'attorce un mostro, si snoda, s'aggira,
> lo serba il mare agli ardimenti umani!
> Dentro le occhiaie degli scarni crani
> da germogli il corallo, — ridda il flutto —
> al ritmo atroce già s'aggira tutto.
> E danzan gli scheletri
> la danza degli spetri.

E su questo metro continua, quasi volendo pronosticare la misera fine di coloro che volessero tentare con Colombo le sorti del viaggio misterioso. Il popolo, alla strana e terribile novella, si turba, trema alle risate stridule del narratore, e rimane atterrito del fosco presagio. Ma, s'aprono le porte del Concilio e vi escono i cavalieri prima e poscia il corteo, che scende la gradinata, traversa la scena e si dilegua pel fondo della piazza intuonando mestamente l'*Exultet orbis gaudiis — coelum resultet laudibus*.

Roldano, beffardo, chiede ove il genovese, il nuovo vicerè, il grande almirante, siasi celato dopo la desiderata condanna delle sue teorie e delle sue speranze per parte del Concilio, e Colombo, ch'esce e scende per ultimo, solo, avvilito, la gradinata, è accolto dalle risa beffarde e dagli sberleffi della stupida plebe, la quale, dileggiando il grande suo sogno, gli canta ironicamente.

> La cosa è manifesta...
> Ognuno omai ci crede:
> Un popolo ha la testa
> Ove un popolo ha il piede.

Le risa poscia si mutano in minaccie, e l'eroe, preso biecamente per un ciurmadore, riceve gli insulti e i fischi della plebe.

Un ufficiale della Regina, il giovane Guevara, riesce a disperdere la folla, e Colombo, sfiduciato, disperante, esce in un monologo di grande tristezza:

> L'uman retaggio, il dubbio, ormai m'afferra
> e la superba audacia del pensiero
> mi fugge!... Che più spero? Un'ombra d'uomo
> non altro sono!... Che farò? Il bordone
> qual vinto pellegrino deporrò?
> No! non ho più la fede... più non credo!
> Io dubito di Dio! Tutto si sfascia
> a me d'intorno! Oh l'infinita tenebra!

Ma, dalla cappella reale escono canti religiosi di voce celeste, confortatori dell'anima trambasciata dell'eroe: è la Regina che prega; e la Regina viene poco dopo sola dalla cappella ed ha con Colombo un lungo dialogo. Egli le narra come il suo sogno, le sue speranze, i suoi disegni, sieno stati dileguati dallo scetticismo del Concilio, come la sua vita oramai non sia che un cumolo di miserie, ed esclama:

> La mia vicenda lugubre è finita:
> la fin, null'altro agogno.

Isabella, commossa, guardando il cielo, esultante quasi in una vittoriosa visione, conforta il reietto, lo rassicura, ne accarezza gli ideali, ne ravviva la fede, e, come ispirata, gli porge il suo diadema affinchè col ricavo di esso possa agevolare l'effettuazione del progetto, l'allestimento delle navi.

> Il mio diadema ti darà la nave
> dalle desiose vele sciolte ai venti!
> *Col.* Ed io... per te là... ritto, alta la fronte
> sulla prora che sfida il fortunale...
> *Isab.* Ed io vicina a te... sul nuovo lido!
> col crociato stendardo della fede...
> *Col.* E, primo fra le turbe dei credenti
> così adorarti prosternato al piè!

Dall'oratorio riprendono i canti, Colombo si prostra alla benefattrice, le bacia il lembo della veste, e con questo quadro finisce l'atto, ch'è uno de' migliori per movimenti scenici e per efficacia di contrasti.

ATTO II.

Si svolge sull'Oceano. Sulla scena appariscono due caravelle. La *Santa Maria* occupa la parte della scena vicina alla bocca d'opera; la *Pinta* si scorge lontana, e prua ed ora apparisce ora dispare.

Sul cassaretto è Matheos, il capo ciurma, che osserva e borbotta per l'inutile viaggio. Dalla *Pinta* vengono i canti di tre romei, che, a quanto pare, han mutato lo scopo del viaggio e si attengono più all'ideale dell'oro ignoto che del noto sepolcro di Cristo.

Matheos comincia ad infiltrare il dub-

nima un marchio esatto come su un utensile sociale, a *fare* la testa umane come le teste degli spilli. Essa non considera l'attività individuale, l'energia spontanea e libera, l'uomo vero e vivente, ma una *formola* astratta. Essa non considera nello Stato che le forze molecolari e l'azione delle masse per creare il movimento.

Ma dalle sue torbide viscere nasce un tiranno ben più terribile di quelli ch'essa ha abbattuti: lo Stato-re, lo Stato provvidenza, lo Stato produttore della felicità pubblica; un mostruoso Polifemo che tosera e scannerà le sue greggi. Tutti gli apostoli della plebe, tutti i veggenti dell'avvenire, invocano il nuovissimo pastore delle nazioni!

Intanto Demos s'illude. La sua stupidità (oh disuguaglianza!) non ha al mondo nulla di eguale. Egli depone sotto le ali dell'implacabile avvoltoio che gli divora il fegato, l'uomo miracoloso d'onde si deve schiudere l'Età dell'oro.

IL PRINCIPE IMPAZZITO

Particolari interessanti

Scrivono da Berlino, 25 settembre:

Un caso di cui si parla molto qui e che fece penosa impressione sugli animi fu l'accesso di improvvisa pazzia che colse il principe polacco Radziwill, durante la sua dimora in un albergo di Lotz (Polonia).

Il telegrafo vi ha a quest'ora trasmesso abbastanza diffusi ragguagli sulla triste avventura, tuttavia non così minuziosi e interessanti; certo, quali li vedo narrati da un giornale polacco; e ch'io riproduco.

Il principe era arrivato la sera del sabato scorso con la ferrovia a Lotz, e dopo un vivissimo alterco con un farmacista, nella sala d'aspetto della stazione, ciò che motivò la domanda del suo passaporto da un gendarme, si fece condurre in carrozza al Grand Hotel.

Colà ordinò una diligenza speciale per Kalisch, bevette un bicchierino d'acquavite, quindi di un subito mutò il suo piano.

Con grande sorpresa degli astanti si tolse il soprabito, dichiarando di voler passare ivi la notte; diede ordine che lo svegliassero alle 6; prima si sarebbe recato in chiesa ed alle 9 sarebbe partito per Kalisch.

L'albergatore Matschowsky condusse il principe in una camera del primo piano, avente una seconda porta, oltre la principale. Verso le tre del mattino Matschowsky fu destato improvvisamente. Il principe era uscito, in camicia e mutande, nel corridoio, spaventando con la sua aria stravolta e i suoi modi singolari il personale di servizio.

Parlava animatamente e i suoi sguardi di una fissità strana, splendevano di un cupo fuoco.

A un cameriere che più ardito degli altri gli si era avvicinato chiedendogli la causa di quel suo orgasmo, rispose che era stato assalito dai ladri e che bisognava mandare per la polizia.

Si ottemperò al suo desiderio, e, dopo pochi minuti, il commissario di polizia Zasodemsky, avvertito in fretta, si presentava all'albergo, coi migliori modi cercando di convincere il principe, che lo aveva atteso nel corridoio, come i suoi timori fossero senza fondamento e che in ogni modo, onde trovarsi più salvaguardato, meglio era si facesse assegnare una camera con una sola porta.

Dopo molto discutere, il principe finì col lasciarsi persuadere, e accettò un'altra camera, la cui finestra dava sul cortile. Il principe chiuse l'uscio e dopo pochi minuti tutto era di nuovo silenzio nell'hotel.

***

Potevano essere le 4 e un quarto quando un colpo d'arma da fuoco gettò l'allarme in tutti gli abitanti dell'albergo.

L'oste udì contemporaneamente delle grida disperate di soccorso. Corse verso il luogo donde queste provenivano, trovò il vecchio servitore dell'hotel, Thomas, disteso sul pavimento, in un lago di sangue.

Il povero diavolo, affetto da una sordità grave, non aveva udito la voce del principe che lo chiamava dal suo appartamento, e questi, montato sulle furie, uscito con un revolver in pugno gli aveva scaricato l'arme addosso mentre saliva la scala. La palla lo aveva colpito nel fianco e si dovette trasportarlo d'urgenza all'ospedale.

Quando la polizia, che si era corsi ad avvertire, si presentò all'albergo, una seconda vittima, il cagnolino favorito del padrone, era caduta sotto i colpi di quel furibondo.

Alla polizia si era unito un drappello di pompieri con due tubi di lancio.

Ad un cenno del commissario vari agenti con un fabbro alla testa, si accinsero ad aprire a forza l'uscio della camera del principe, un'impresa pericolosissima poichè questi iniziò un fuoco terribile contro l'uscio quando si avvide della loro intenzione.

Il fabbro ebbe due dita fracassate da una palla, mentre tentava di forzare la serratura.

Si allontanò urlando.

Allora due pompieri si slanciarono contro la porta, che attaccarono vigorosamente a colpi di scure.

***

Nel frattempo dal di fuori, i pompieri, messe in azione le pompe, facevano piovere nella camera dei veri torrenti d'acqua.

Ma il principe non se ne diede pensiero; egli seguitava a far fuoco, e alla intimazione del comandante dei pompieri di deporre le armi, rispondeva raddoppiando gli spari.

Per stornare la sua attenzione, si fece affacciare alla finestra del principe una specie di fantoccio rivestito dell'uniforme di pompiere. Due palle lo trapassarono all'istante.

Finalmente, fu gettata al principe una corda di salvamento, e mentre egli era occupato ad assicurarla alla finestra, tre coraggiosi si slanciarono in camera e afferratolo di sorpresa alle spalle, dopo una lotta accanita, ma breve, riuscirono ad avvincerlo solidamente con funi.

La camera offriva uno spettacolo orribile: la porta, sfondata, era crivellata di palle, e la serratura era ridotta a una massa informe di piombo e ottone.

Il suolo poi era letteralmente coperto di frantumi di vetri e di porcellane.

Pareva una fortezza presa d'assalto.

Ed infatti un assalto era stato dato, e quale assalto! Dieci contr'uno, ma quest'uno era pazzo furioso.

Il principe si calmò dopo pochi minuti. Nel dopopranzo egli ordinò che gli fosse chiamato il vicario di Santa Croce, si confessò, e dichiarò di voler fare la comunione la mattina appresso.

Poscia fece telegrafare al professore Bergmann, invitandolo a recarsi da lui, lunedì a sera.

Superfluo aggiungere che il principe venne immediatamente trasferito in una casa di salute, dove si metterà in opera ogni mezzo per combattere la crisi mentale da cui è stato assalito.

---

bio nell'animo de' marinai, e, colpito da maggiore sfiducia, vede l'ago della bussola che non segna più la rotta.

> L'arcana guida del nocchiero, l'ago
> S'è ribellato alla siderea legge.

Il terrore s'impadronisce degli animi, accorre l'equipaggio a constatare la deviazione dell'ago, e Roldano, per trar profitto di questo sgomento, chiama Colombo a spiegare il fenomeno. Questi esce dalla cabina, entra nel gruppo dei marinai sgomenti, e con accento assai vago ridona loro la calma cantando una specie di ballata.

> Assan lassù le stelle — ed hanno amori strani!
> Le remite facelle — hanno palpiti umani.
> Narran le carte dotte — lunghe istorie d'amanti
> eternamente erranti — nella profonda notte.
> Così (del ciel malia — od incanto di mago)
> innamorato l'ago — corre una mesta via;
> attratto allo splendor — della stella polare,
> segue per l'ampio mare — l'infedel astro d'or.
> E conclude:
> Balza, gira, su cammina — chè infinita è la divina
> curva cerula del ciel!
> Corri, anela per la china — onda tremula argentina
> amator mesto fedel.

La spiegazione non è certamente molto scientifica, ma la ciurma s'acqueta.

Intanto apparisce un segno di terra vicina; è stato pescato un tronco d'albergo cui Roldano cinicamente si rivolge fingendo parlargli, e dice d'aver avuto in risposta che «qual legno quaggiù per l'uomo può servir da bara».

La ciurma rimane atterrita e si ritira. La *Santa Maria* è deserta. La notte è serena e dalla *Pinta* lontana si sente inneggiare alla luna che sorge. I marinai fanno alcune manovre poi si ritirano. Colombo resta solo e si stempra in amare considerazioni, ma poi si rianima, leva gli occhi fidente al cielo, una gioia profonda lo invade, e fremendo di nuova speranza canta:

> No! ti presento
> nell'aura
> che il crine m'accarezza,
> terra de' miei pensier!
> Già il fremamento
> palpita,
> già di profumi olezza
> il vento intorno a me!
>
> Profetico
> delle stelle lucenti
> è codesto splendor!
> È profezia
> il pallido
> tuo raggio che m'innonda
> o luna, astro divin;
> è profezia
> l'aureola
> di luce che circonda
> il mio canuto crin.

Ad un tratto, rumoreggiano i tuoni, s'accavallano le nubi, strisciano i lampi, e la tempesta si scatena.

La *Santa Maria* scroscia e trema. Sale in coperta la ciurma, salgono i frati salmodianti, cui rispondono i marinai e quelli della *Pinta* lontana. Messer Roldano approfitta dello sgomento per fomentare la rivolta ed infatti vi riesce. I marinai si ribellano; insorgono urlando «Viriam, viriamo, a morte l'ammiraglio».

Il cielo messe le sue folgori a questa ribellione, il mare flagella il naviglio e l'uragano è al colmo. Tutti si avventano su Colombo, il quale, assorto nelle sue visioni, non s'è accorto della rivolta; ma in quel momento appare un lumicino lontano che tempra l'accanimento dei rivoltosi ed infonde nuove speranze. Dalla *Pinta* si odono le grida vittoriose di *terra terra*; a quel grido marinai e soldati, cavalieri e gentiluomini, si confondono, si abbracciano, si baciano, e si prostrano a Colombo.

Intanto il cielo s'è rischiarato colla luce candida del giorno; il mare si tinge di rosei colori e si calma, ed un inno di gloria s'alza dal petto di tutti. I frati intonano il «Gloria in excelsis»; nel lontano orizzonte spicca folgida una striscia d'oro verso la quale tutti stendono le braccia acclamando. Colombo ha indossato il manto d'ammiraglio, ed impugna lo stendardo verde di Castiglia. Marinai e soldati curvano la fronte ai suoi piedi, e solo Roldano, in disparte, si crucia di quel trionfo.

(la fine a domani)

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

29 settembre (1860). Il generale Lamoricière patteggia la resa d'Ancona, dandosi prigioniero di guerra.

✕

Un pensiero al giorno.

Non ti lasciar mai sopraffare dai malefizî dei nemici, nè dai benefizî degli amici.

✕

La sfinge. Monoverbo.

CCA

Spiegazione del monoverbo precedente:

IN DI CI BI LE

✕

Per finire.

In un salotto.

— Non vi pare ringiovanita quella signora?

— Sì, ma...

— Ma, che cosa?

— Ha messo troppo tempo a ringiovanire.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cronaca Sanvitese

Un nuovo campanile.

San Vito al Tagl., 27 settembre.

Una volta c'era un parroco... Oh! oh! (sento dirmi da taluno), vorreste raccontarci una fiaba? Tutt'altro: tranquillizzatevi. Una volta c'era proprio un parroco, che ora non è più, perchè tre anni fa, in età di 82 anni, discese nella tomba. Era parroco di Savorgnano, frazione del Comune di San Vito; la più buona pasta d'uomo, caritatevole a segno che consumò tutto il suo patrimonio in opere di beneficenza.

Narrasi che più volte sedeva a tavola, chiamando la domestica che volesse fornirgli il pranzo frugale. Ma la domestica, rimestando nella pentola, non trovava più i fagiuoli. Riferita la cosa al buon prete, si ricordava allora d'aver soccorso una povera famiglia mandandole la minestra che doveva servire per lui.

— Ebbene, portami quel po' di carne...

E la fantesca a ridergli in faccia.

— Ma non si ricorda, reverendo, di avermi dato ordine fin da stamattina, che la carne fosse portata a quell'ammalato laggiù in fin del borgo.

— Hai ragione. Ho la memoria che non mi serve. Però hai fatto bene. Senti mo; per oggi ripiegheremo. Va nell'orto, raccogli dell'insalata. Non è poi mica bisogno mangiar carne ogni giorno. Quel povero infermo ne aveva più bisogno di me.

Quell'egregio sacerdote, vero osservatore del Vangelo, visse per la chiesa e pe' suoi poveri, e nessuno si curò alla sua morte di tesserne l'elogio, in tempo in cui le necrologie, con lodi più o meno sincere, riboccano ne' giornali d'ogni colore.

Il mio parroco però aveva anch'egli la sua mania. Avvezzo a guardare in alto, s'innamorò del bel campanile di San Vito. Aveva anch'egli il campanile addetto alla sua chiesa di Savorgnano. Ma gli piangeva il cuore che non avesse la sua bella cupola foggiata sul quel di San Vito. Voleva insomma che Savorgnano avesse un campanile che potesse dirsi degno figliuolo di quel di San Vito. E tanto disse e tanto fece presso i suoi parrocchiani, che finalmente il campanile di Savorgnano ebbe la sua bella cupola acuminata sulla foggia di quel di San Vito.

Ma siccome la fame spesse volte viene mangiando, così il buon parroco, che aveva due chiese suffraganee nella sua giurisdizione, con un modestissimo campanile, non fu contento finchè non ottenne che fosse imposta la pigna anche sui campanili di Gleris e S. Sabina, dando così un nipote e un pronipote al campanile di S. Vito. E forse avrebbe avuta la sua torricella col culmine a pigna anche la chiesetta campestre di S. Petronilla, ma il buon sacerdote discese nella tomba col suo desiderio.

Fin qui abbiamo parlato di cose passate. Ma, sempre sul tema di campanili, ora imprendiamo a dire di cose che stanno per succedere.

Nel santuario della B. V. di Rosa sta esposto un quadro col disegno d'un campanile, che s'intenderebbe erigere pel santuario stesso. Alla direzione dei lavori d'abbellimento, che s'imprendono nella fabbrica di quel tempio, sta una Commissione composta di persone egregie, nominate dal comunale consiglio.

Torna inutile il dire della bellezza del tempio stesso, sia dal lato architettonico esterno, sia dell'interne decorazioni ed oggetti d'arte, annoverandosi fra questi i due angeli in marmo di Carrara, una delle opere più stupende uscite dallo scalpello del prof. Minisini. Mi permetta però la spettabile Commissione che io dica qualche cosa sopra alcune opere di recente lavoro.

Premetto che io sono profano affatto per dare un giudizio artistico sui lavori stessi; ma porto solo il giudizio del pubblico.

I due altari laterali, che consuonavano così bene col restante della chiesa, e portavano le figure di alcuni santi in alto rilievo del celebre scultore Marsure, furono levati e sostituiti da due altari in marmo con pale ad olio dipinte dal Pogliaghi. Bellissimi gli altari, bellissime le pale, ma non consuonano col restante della Chiesa, tutta in bianco.

Si è praticato l'allargamento del coro: opera questa benissimo intesa, per la notevole antecedente ristrettezza; poi si è eretta l'orchestra al di sopra della porta principale d'ingresso; un cassone, una bruttura, una vera deformità che deturpa la bellezza del santuario. Basti il dire che i suonatori restano a dirittura seppelliti dietro l'enorme pesantissimo parapetto.

Ora si pensa di erigere il campanile. Vuolsi che una devota persona abbia a tale intento elargita la cospicua somma di L. 6000. Sta bene. Ma, secondo il progetto, dicesi che a lavoro completo, il campanile costerà la somma di L. 40,000. Il disegno e relativo progetto (che potrebbe anche essere la copia di un altro campanile della provincia di Cremona) fu redatto dal cav. Saccardo, che dirige i lavori di restauro della basilica di S. Marco a Venezia. Ma, con tutto il rispetto per la onorevole Commissione, sappiamo che le elargite L. 6000 andranno pressochè tutte sepolte nelle fondamenta. E dove si troveranno i fondi per supplire al restante della fabbrica? E, fatto il campanile, ci vorranno pur le campane?

Io non sono vecchio, ma dubito pur troppo che non mi sarà concesso udire il suono di quelle campane dall'alto della nuova torre.

Certamente io non sono da tanto da sciocciolar consigli agli spettabili della Commissione. Ma, facendo appoggio ai discorsi che vengono fatti di qua e di là, mi permetto di riportare le voci del pubblico. E non si poteva accontentarsi della erezione d'un modesto campanile, limitando la spesa, per modo che coll'aggiunta di non grave somma a quella donata dal generoso devoto, ottenere l'opera completa in un *periodo di tempo relativamente breve*? Il santuario com'è sta presenta un bello estetico. Non si pretenda che il nuovo campanile vi aggiunga pregi nuovi. Ma quello che spaventa sopratutto è la spesa enorme che si vuole incontrare, mentre fra le anime devote, che pur sono molte nel paese, non è facile certamente il trovare un'altra mosca bianca, che sia disposta ad elargire somme cospicue...... per un campanile.

ZZ.

Pagnacco, *28 settembre.*

La sagra.

Nella prossima domenica ritorna la rinomata sagra di Pagnacco. Non mancheranno i soliti festeggiamenti e le feste da ballo; anzi alla locanda del *Caffaro* suonerà buona parte dell'orchestra che suonò al Teatro Minerva nello scorso Carnovale, con scelti ballabili e sotto la direzione del distinto maestro signor Sassulig di Cividale. Dunque avanti ballerini d'ambo i sessi: Domenica tutti a Pagnacco!

X.

Teatro. L'altra sera *Serenissima* di Giacinto Gallina data nel Teatro Sociale di Sacile, entusiasmò, e commosse l'affollato uditorio. L'esecuzione fu perfettissima e ad ogni scena i bravi attori riscossero calorosi applausi.

Il Pretore di Cividale dott. Lanfranco Liani, è stato tramutato a Feltre, ed il dott. Ricci, Pretore a Feltre, andrà a Cividale.

Nelle scuole. Grossra, professore di matematica a Cividale, è trasferito a Chioggia, e sarà sostituito da Cigolotti.

Bambino soffocato. Martedì a Sacile una donna lasciava un bambino di sei mesi addormentato in un lettuccio formato da due sedie, fino a tanto che attendeva alle faccende di cucina. Quando il bambino, svegliatosi, con un movimento pose la testina fra i due legni della spalliera della sedia, che, dal peso rovesciatasi, lo trascinava a terra rendendolo cadavere prima che la sventurata madre se ne accorgesse.

Che caro compagnone! Giacomo Stefilon, di 24 anni, da Polcenigo, manuale, alloggiava da vario tempo, presso l'affittacamere Luigi Pila a Venezia, S. Canciano, N. 5591.

Essendo lo Stefilon compaesano del Pila, questi per un riguardo e per amicizia lo teneva insieme nella sua camera da letto.

L'altra mattina, alzatosi dal letto, il Pila si accorse che gli mancavano dal portafogli che teneva nella giacca trenta lire in biglietti di banca.

Nella camera del Pila nessuno era penetrato, sicchè i suoi sospetti caddero sullo Stefilon, e lo denunziò alla questura che lo arrestò. Infruttuosa, riuscì la perquisizione eseguita sulla sua persona.

Suicidio. In Canova di Sacile agi cidavasi certo Puppin Pietro gettandosi nel fiume Livenza. Le cause dipendono da dissesti finanziari.

Una giovinetta uccisa. In Paluzza la giovinetta Muser Lucia trovandosi a piè di un monte venne investita da un pezzo di roccia staccatosi casualmente dall'alto, e rimase cadavere all'istante.

Prepotenti. In Cividale vennero arrestati Zorzettig Domenico e Zimero Antonio per oltraggi con parole verso i carabinieri reali che si erano intromessi per sedare una rissa.

Due bricconi. In Brugnera vennero denunciati Lando Federico e Lazzaro Serafino i quali per puro spirito di malvagità percossero con pugni Polesello Vincenzo cagionandogli lesioni guaribili in giorni 20.

Baruffe in famiglia. In Manzana del Turgnano vennero denunciati Dal Ponte Angelo e figlio Domenico i quali per questioni di famiglia percossero il rispettivo fratello e zio Del Ponte Giovanni Battista, che riportò lesioni guaribili in giorni 12.

COL 1° OTTOBRE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all' Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Nelle scuole. Grassi e Ferigo furono confermati assistenti all'Istituto Tecnico di Udine.

Conferenza Celotti. Il prof. cav. Fabio Celotti ha tenuto ier sera nella sala dell'Accademia di Rovigo, una conferenza sul « nervosismo antico e moderno ».

Una lode in ritardo. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« È debito per noi pubblicisti che con più o meno ingegno scriviamo al pubblico; è debito nostro il registrare quei nomi che promettono d'essere utili alla patria con la mente e la scienza. Dopo questo fervorino, che è una specie di scusa, mi confesso d'aver tralasciato di registrare il nome del carissimo amico dottore in legge e concittadino Alfonso Barbassetti fra quelli che nella Università Patavina hanno meritato le classificazioni più distinte. Non fu dimenticanza la mia, ma varie circostanze m'impedirono di compiere un dovere. Lo faccio oggi che ho potuto stringer la mano al neo dottore Alfonso Barbassetti qui in Udine e che vedendolo non ho potuto non rimproverarmi dell'avermi scordato di mandargli un'affettuosa e sincera parola di lode. Lo faccio di cuore oggi; io che conosco l'eletto ingegno dell'amico Barbassetti; io che ebbi il piacere di seguirlo ed essergli compagno in varie circostanze difficili nelle quali chiaro m'apparve lo splendido avvenire riserbato al nostro dottore.

Da Udine, dalla sua città natale, colgo questa occasione per mandare al dott. Barbassetti un saluto affettuoso ed un augurio sincero.

L'amico Erasmo ».

I consigli di famiglia. Il *Bollettino di grazia e giustizia* contiene le circolari dei Ministeri dell'interno e della giustizia circa le norme per la costituzione del consiglio di famiglia e di tutela.

La circolare esprime il desiderio che presso ogni Congregazione di Carità si tenga un registro di tutti gli orfani e minorenni, abbandonati, ciechi e sordomuti poveri appartenenti al Comune, per poter riscontrare come sia costituito e come funzioni il consiglio di famiglia e di tutela.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 1 ott.bre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori, approvata dalla r. Prefettura della Provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture sarà esposta copia della nuova tariffa.

Prodromi elettorali.

Nel giornale *Il Parlamento* giuntoci questa mattina, troviamo le seguenti parole sotto la data di Udine:

« La rielezione del deputato Seismit-Doda, in questo Collegio, non presenta alcuna seria opposizione. Egli avrà certamente una maggioranza schiacciante per l'avversario. Il partito operaio presenta un'altro candidato, che, qualunque esso sia, non ha alcuna probabilità nonchè di elezione neppure di un *successo di stima*. »

Il medesimo giornale dice poi che nel Collegio di Codroipo « si presenta l'onorevole Solimbergo, l'antico deputato di quel Collegio, e negli altri Collegi friulani, meno la rielezione del Chiaradia e la candidatura Marinelli a Tarcento, nulla c'è di sicuro. »

Quanto a Palmanova, il *Parlamento* crede « abbia molta probabilità di riuscita il Galati. »

Riproduciamo questi *si dice* per la cronaca, ma dobbiamo notare che il giornale che li raccoglie allunga un po' troppo il passo quando dà per sicura la rielezione dell'on. Chiaradia, e che corre addirittura a rompicollo quando dice probabile la riuscita del Galati a Palmanova.

Crediamo poi che sia male informato anche nello stabilire il Collegio nel quale si presenterà l'on. Solimbergo.

Acqua, acqua! La pioggia non vuole venire e gli abitanti di via Tiberio Deciani.... inghiottono continuamente la polvere che s' innalza in quella via.

Non sarebbe più opportuno che il Municipio facesse inaffiare quella via anzichè lo stradone.... provinciale che conduce in Chiavris? *Un cittadino.*

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Domani a sera alle 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva un trattenimento sociale colla rappresentazione della commedia *Giovani e vecchi*, in due atti, di E. Dominici, e un festino di famiglia.

Un beone. Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione certo Giovanni Pizzutti di Nicolo d'anni 44 bracciante di Fontanafredda, perchè in istato di ributtante ubbriachezza commetteva disordini.

Il « Caffè della Nave » da domenica 25 corr. è chiuso. Andate deserte le trattative per una nuova locazione del « Caffè alla Nave », cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi sino dal 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

Fratelli Dorta

Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale di Udine. La sottoscritta avverte che a rendere più facile alla paganti l'entrata e la permanenza nel Collegio a norma delle deliberazioni prese dal Municipio di Udine nel 29 agosto dello scorso anno, la retta che era in passato di L. 450, venne ridotta a L. 350.

Il Convitto riceve tutte le alunne siano paganti che sussidiate, della scuola Normale o dei corsi preparatori, nonchè allieve delle scuole elementari.

Il Convitto offre alle giovinette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia in istato di salute che in caso di malattia. Medico dell'Istituto è il valente dott. Pari del quale credesi inutile tessere l'elogio.

Quest'anno la Direttrice sarà coadiuvata da un'assistente educata, colta e pratica di tutto ciò che riguarda il buon andamento di un istituto femminile.

Come per lo passato le allieve del Convitto verranno condotte tutte le domeniche e le altre feste di precetto alla messa ed alla predica nella Cappella separata dell'Istituto Tomadini. E come il solito, alla Madonna delle Grazie per le altre pratiche religiose.

La Direttrice
Antonietta Sala

Gelati e ghiaccio. La vendita per le famiglie al **Caffè Dorta** si fa anche nel cortile annesso alla offelleria con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio quanto dalla Riva del Castello.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *29 Settembre 1892.*

	21 set.	22 sett.	23 sett.	24 sett.	26 sett.	27 sett.	28 sett.	29 sett.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.30	96.30	96.20	96.15	96.3.	96.50	96.50	96.57
» fine mese aprile	96.45	96.35	96.35	96.30	96.40	96.60	96.60	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	96.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.½	487.—	488.—	487.—	487.—	488.—	489.—	488.—
» » » 4 ½	484.—	486.—	487.—	488.—	488.—	489.—	490.—	490.—
» 6 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	458.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	505.—	505.—	507.—	505.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1865.—	1866.—	1865.—	1850.—	1360.—	1352.—	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1045.—	1025.—	1025.—
» Veneto	237.—	238.—	238.—	238.—	239.—	243.—	243.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	669.—	668.—	666.—	665.—	668.—	669.—	670.—	673.—
» » Mediterranee	541.—	539.—	539.—	538.—	541.—	544.—	547.—	546.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.30	103.30	103.30	103.30	103.30	103.30	103.25	103.15
Germania »	127.80	127.90	127.80	127.80	128.10	127.70	127.65	127.65
Londra »	26.05	26.05	26.05	26.05	26.05	26.05	26.04	26.—
Austria e Banconote »	2.17.70	2.17.30	217.½	217.35	217.¾	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.73	20.68	20.63	20.63	20.66	20.60	20.60	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	93.50	92.25	93.30	93.12	93.40	93.60	93.60	95.42
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza								

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	752.4	753.0	753.9
Umido relat.	77	68	81	71
Stato di cielo	misto	misto	q.cop.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	20.8	25.0	20.6	22.6

Temperatura (massima 26.8
(minima 16.6
Temperatura minima all'aperto 15.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti sensibili intorno levante al sud, deboli vari altrove, cielo vario con nebbie e qualche pioggia.

AUSTRIA, ITALIA E VATICANO

Un'importante corrispondenza da Vienna al giornale l'*Italie* constata che quanto più diventano intimi e cordiali i rapporti tra il Governo italiano e quello austriaco, tanto più diventano freddi quelli fra Vienna e il Vaticano.

Confermasi che l'imperatore questo anno astennesi dallo inviare il consueto obolo nella ricorrenza del venti settembre.

Il corrispondente soggiunge che i circoli diplomatici austriaci compresero e apprezzano il significato altamente pacifico delle feste di Genova, e per dare una prova di amicizia verso l'Italia sarebbesi ventilata l'idea di un viaggio a Roma dell'erede del trono d'Absburgo in occasione delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Il corrispondente aggiunge che il Vaticano si dimostra assai malcontento di tale visita.

UN ALTRO ARTICOLO FRANCESE sulla marina italiana

Il *Figaro* pubblica una lettera sulla marina italiana in risposta a quella precedente di un ufficiale della squadra francese. Il nuovo articolista contesta la supremazia della marina italiana, mancando le navi di riserva che permettano una lunga lotta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il decreto di chiusura della sessione legislativa

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri a sera pubblica il decreto reale in data di Monza 27 settembre, che chiude la sessione legislativa.

La relazione di Giolitti Le date dei Comizi

L'*Italie* dice che l'on. Giolitti al Consiglio dei ministri, che avrà luogo domenica, farà la lettura della relazione che dovrà precedere il decreto dello scioglimento della Camera.

Il presidente del Consiglio, ove non cambiasse avviso, proporrebbe di fissare la data per le elezioni politiche al 23 ottobre e per i ballottaggi al 30. La Camera verrebbe convocata al 15 novembre.

Il nuovo sindaco di Milano

È stato eletto ieri l'ingegnere Pippo Vigoni con 48 voti su 76 consiglieri votanti.

Il nuovo generale dei Gesuiti

Secondo quanto si manda al *Daily Chronicle* da Roma, il padre Martin, gesuita spagnuolo, venne eletto l'altro ieri generale dei gesuiti.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 27 settembre.

L'attività si mantiene negli affari malgrado il crescente rialzare delle pretese e dei ricavi, ed anche la giornata ebbe domande numerose ed animate, con prevalenza assoluta di tendenze ottimiste sul progredire dei corsi.

Si cita la vendita di greggia di marca a titoli tondi a lire 60; greggia di marca 9|10 capi nodati lire 60; greggia classica 9|19 lire 58; greggia classica 12|14 lire 58; greggia sublime 13|15 e 14|16 lire 67.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	9.50 a 11.00
Frumento	»	da »	17.— a 17.40
Segala	»	da »	11.— a 11.40
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Giallone	»	da »	11.50 a 11.70
Semi Giallone	»	da »	11.40 a 11.50
Gialloncino	»	da »	12.— a 12.25
Saraceno	»	da »	—.— a —.—
Orzo brillato	al quint.	da »	26.— a 26.30
Lupini	»	da »	8.25 a 8.40
Fagiuoli (del piano fr.	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	—.— a —.—

Foraggi e combustibili

Fino all'ora di andare in macchina

Fieno I. qual. vec.	al quint.	da »	5.— a 5.50
Fieno II. nuovo	»	da »	3.80 a 4.—
Fieno III.	»	da »	3.— a 3.40
Erba Spagna	»	da »	5.— a 5.50
Paglia da lettiera	»	da »	—.— a 3.—
Legna tagliate	»	da »	2.40 a 2.50
Legna in stanga	»	da »	2.20 a 2.30
Carbone I. qualità	»	da »	7.25 a 7.50
Carbone II. »	»	da »	6.— a 6.30

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Dichiarazione

Io sottoscritto dichiaro, che in seguito a ripetute domande fattemi dall'incisore litografo Giovanni Magrini di permettergli eseguire da lui stesso incisione e stampa di un indirizzo intitolato « *Splendida casa di ricreazione in Udine* » terminai coll'assecondare il suo desiderio interpretando da parte mia (fra l'altre cose) uno scherzo. Tanto a scanso equivoci che questo lavoro fosse uscito da altra litografia della città.

Vittorio Botti
Tipolitografia Friulana

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capeli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioviuezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista.
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

INDUSTRIA PAESANA

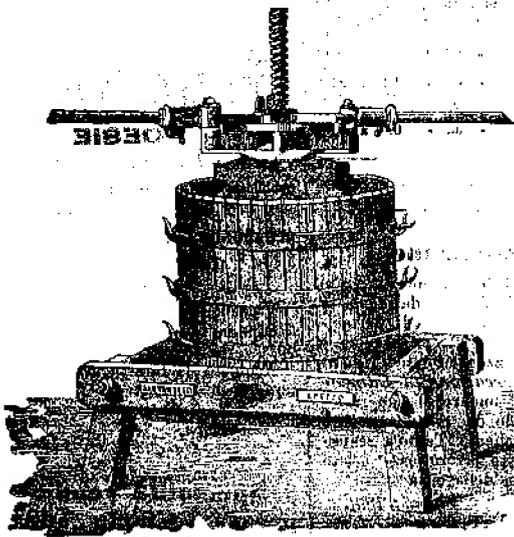
Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza

Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.09 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.56 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
oO. 5.10 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Causseau inventando

LA CAFARDINE

rimedio *sorprendente* e **INFALLIBILE** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi*.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

CURA RADICALE ANTI[illegible]

SIROPPO **antisifilitico** per malattie segrete e da sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —

INJEZIONE - ANTIGONORROICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali gueriti senza siringa e candelette L. 3. —

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano via Passerella, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano **D. TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso **D. TENCA** e la ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta l'Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

curate dal Dott. TENCA con **sistema radicale, pronto e privo di conseguenze** siano **recenti, invecchiate da anni** o già **ostinate** agli altri metodi di cura (escluso anche il MERCURIO), in **via Passerella n. 2 Milano.** Mediante l'onorario di **L. 5, dà consulti in via di lettera**, con tutte le relative prescrizioni, onde curarsi in segreto e da se stessi. — Visita ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane e per maggior sicurezza degli individui fuori di Milano al Mercoledì e Sabato.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganotti, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

SPECIALITÀ

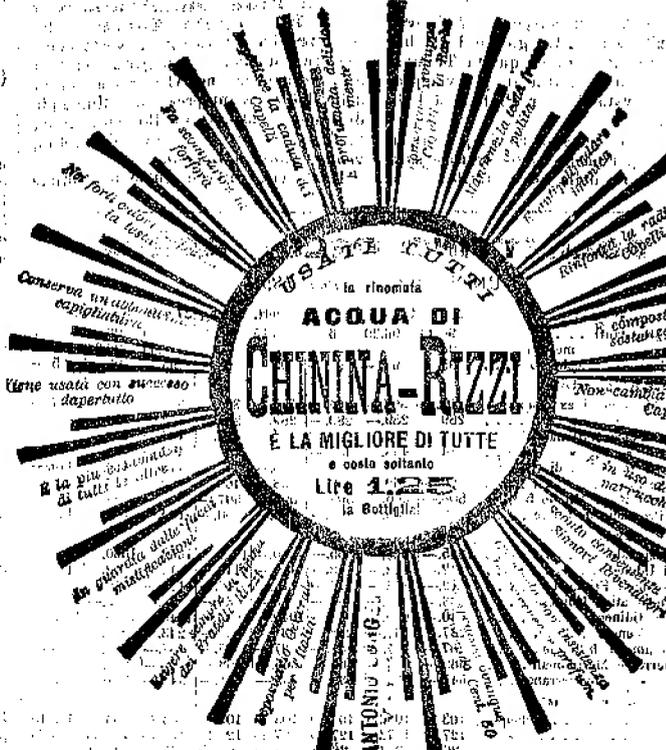
vendibili presso l'Amministrazione del FRIULI

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio; è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. — Inventore A. COUSEAU.

Acqua dell'Eremita. — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli»

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco